

Le caratteristiche dell'obbedienza di San Giuseppe 2

Abbé François Dedieu,
referente per la Francia

Dopo aver contemplato San Giuseppe nel suo atteggiamento di obbedienza, possiamo cercare di mettere in luce alcune caratteristiche della sua obbedienza.

Una obbedienza libera, senza costrizioni

I sogni che San Giuseppe ha, hanno lo scopo di rassicurarlo e spiegargli ciò che il Signore si aspetta da lui. Vediamo chiaramente nella loro formulazione che non vi è alcuna costrizione. Non riceve alcuna minaccia dall'angelo nel caso in cui non segua il cammino indicatogli. *"Non temere"*, dice l'angelo per rassicurarlo (Mt 1,20).

"E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!» (Rm 8,15) scrive San Paolo. Dio non si aspetta un'obbedienza servile né da San Giuseppe né da chiunque di noi. Non è un dittatore che impone la sua volontà. Attende di ricevere un libero assenso da parte nostra al suo piano d'amore. E' la libertà del figlio che entra in comunione con la volontà del padre. È la libertà del Figlio di Dio che entra in comunione con la volontà di Dio Padre, e che ci insegna ad obbedire come figli nella piena libertà.

Obbedienza senza esitazione

San Giuseppe non aspetta la conferma della parola che riceve. Non cerca nemmeno un'interpretazione del suo sogno. Come abbiamo detto parlando dell'esperienza di obbedienza di San Giuseppe, è sorprendente notare che i verbi che esprimono le azioni che San Giuseppe compie corrispondono esattamente alle parole che l'angelo gli rivolge in sogno:

alzati / si alzò, prendi il bambino e sua madre / prese il bambino e sua madre.

L'obbedienza di San Giuseppe è sempre immediata e priva di esitazione.

L'unica esitazione che potremmo percepire in lui è quando pensa di ripudiare Maria in segreto. Ma non si tratta di una vera esitazione. Agisce secondo quello che la sua coscienza gli indica come la via migliore, prima che una nuova luce ricevuta da Dio in sogno gli mostri un'altra strada, molto migliore di quella che aveva immaginato e scelto. Rafforzato da questa nuova luce, non esita neanche per un istante.

Obbedienza in silenzio: senza domande né scandalo.

San Giuseppe obbedisce senza domandare né farsi domande.

E' chiaro che abbiamo il diritto di porci delle domande, come fa la Vergine Maria quando chiede all'angelo:

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34)

L'angelo dice a San Giuseppe che

"il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" (Mt 1,20),

che corrisponde alla risposta che l'angelo Gabriele diede alla Vergine Maria:

*«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.»
(Lc 1,35).*

Questo gli basta. Non chiede di saperne di più.

Al di là delle domande che si sarebbe potuto fare, osserviamo come San Giuseppe non si interroga mai sulle difficoltà che avrebbe incontrato. Quando parte con la Vergine Maria verso Betlemme per il censimento, sa che i giorni del parto si avvicinano. Avrebbe potuto pensare che era imprudente andarsene così. Quando parte per l'Egitto, va verso una terra straniera, forse inospitale. Quando siamo tentati, a volte, di anticipare un po' troppo San Giuseppe ci dà l'esempio dell'uomo che avanza passo dopo passo e che sa che obbedendo il Signore potrà affrontare le difficoltà che si presenteranno.

La sua obbedienza può apparire ad alcuni come una forma di noncuranza condannata da Gesù:

“Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro». (Lc 14,28-30)

Potremmo chiederci se San Giuseppe non cominci a costruire un po' troppo in fretta e se non mostri prova di noncuranza. Il fatto che si assuma pienamente le sue responsabilità dimostra che non è così. San Giuseppe non è passivo nel suo atto di obbedienza: non si tratta di un'obbedienza servile ma dell'obbedienza del figlio. Se è il padre putativo di Gesù, il Figlio di Dio, lui stesso è soprattutto un figlio amato dal Padre che vede

" .. nel segreto, ti ricompenserà " (Mt 6,4.6.18).

A questo proposito possiamo notare che la sua obbedienza è sempre discreta. Nel Vangelo è colui che non parla e che non attira l'attenzione su di sé. Obbedisce senza domande né scandalo. È l'obbedienza della fede, di colui che confida in Dio e si annulla davanti a Lui.

Un'obbedienza che coinvolge tutta la sua persona

Nel modo in cui San Giuseppe obbedisce, possiamo identificare quattro fasi che coinvolgono tutta la sua persona, insieme alla sua intelligenza, la sua memoria e la sua volontà:

- *il discernimento*
- *la decisione*
- *l'azione*
- *l'assunzione delle sue responsabilità.*

La sua riflessione su ciò che deve fare nei confronti di colei che gli è stata data in sposa e che è incinta rivela un uomo che si prende del tempo per discernere. Cerca in coscienza di evitare il male e di fare il bene. Accoglie la nuova luce che il Signore dà alla sua coscienza attraverso la parola dell'angelo ricevuta in sogno. Il dono del consiglio ricevuto alla nostra Cresima, insieme agli altri sei doni dello Spirito Santo, è lì per illuminarci nel nostro discernimento. Per obbedire occorre ascoltare e quindi comprendere quale è il cammino che il Signore ci prepara e che desidera che scegliamo liberamente.

La seconda fase che affronta San Giuseppe è la decisione. È un atto libero. È il *fiat* della Vergine Maria, o ancora il

"Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,42).

di Gesù nel Getsemani

San Giuseppe dà la stessa risposta quando sceglie subito di obbedire. In diverse occasioni, per lui è la decisione di alzarsi, a volte nel cuore della notte.

La sua decisione si manifesta in un atto che va fino alla fine. Quando accoglie Maria in casa sua, dopo non la ripudia più. Quando parte per l'Egitto, ci va davvero e ci resta fino al momento fissato in cui l'angelo l'avrebbe avvertito. Nell'accogliere Maria nella sua casa, non obbedisce semplicemente a ciò che Dio gli chiede attraverso l'angelo. Accoglie la sua sposa in casa, rispettando il percorso singolare che lei desidera vivere. In un certo senso ubbidisce anche alla Vergine Maria. Santa Brigida di Svezia (1300-1373) riporta questa rivelazione privata ricevuta dalla Vergine Maria:

"Sii certa che Giuseppe, prima di sposarmi, seppe dallo Spirito Santo che avevo consacrato la mia verginità a Dio e che ero immacolata nei miei pensieri, parole ed opere. Pertanto, mi sposò con l'unico disegno di servirmi e trattarmi come la sua sovrana, non come la sua sposa" (Rivelazioni Segrete, Libro VII, c. 25).

Dopo esserci lasciati illuminare dallo Spirito Santo in un atto di discernimento con il dono del *consiglio* è bene affidarsi al dono della *forza* che ci aiuta a portare a termine la decisione presa

Infine, San Giuseppe si assume pienamente le sue responsabilità. Agisce come padre di Gesù dandoGli il suo nome, consacrandoLo al Signore, o proteggendoLo dal pericolo di Erode o di Archelao.

Una obbedienza illimitata

San Giuseppe non trattiene nulla. Non fa le cose a metà. La sua obbedienza illimitata è l'espressione di un dono totale di sé al Signore, alla sua volontà. Vediamo ancora l'espressione di un'obbedienza che trova la sua fonte nella fede. La Vergine Maria crede alla parola dell'angelo e sa di non aver conosciuto uomo. San Giuseppe crede alla parola dell'angelo, crede che lei non ha conosciuto uomo secondo la parola dell'angelo. La sua fede totale lo porta ad obbedire senza limiti. È un invito a fare atti di fede e a dire al Signore

"aumenta la nostra fede" (Lc 17,5),

per obbedire a nostra volta senza limiti.

L'obbedienza è la virtù del discepolo

Il discepolo è colui che ascolta la Parola di Cristo e la mette in pratica. Il discepolo appartiene dunque alla famiglia di Cristo:

«Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,21).

Naturalmente, Gesù non usa qui l'espressione *"mio padre"* per evitare ogni confusione essendo che è il Figlio di Dio. Tuttavia, vediamo che questa parola si applica perfettamente a colui che gli fu dato come padre putativo, San Giuseppe, che ascoltò la Parola di Dio e la mise in pratica .. definizione di fatto dell'obbedienza a Dio.

San Giuseppe ci insegna così ad essere discepoli del Signore, ad obbedirgli subito e senza limiti, a dirgli ogni mattina:

"Eccomi, Signore! Che si compia in me secondo la tua Parola. "

